

“Ecco cinque anni di fatti concreti”

Regione, dalla sanità ai trasporti: il bilancio della presidente

AFFIANCATA dal vicepresidente Paolo Peveraro, alle spalle i due fidati Andrea Bairati e Daniele Borioli (Gianni Oliva compone il trio, ma si ferma solo pochi minuti), Mercedes Bresso parte dalla sanità («azzerato il deficit»), si ferma sulla ricerca e l'innovazione e sulle politiche di sostegno al lavoro, che ritiene il fiore all'occhiello dei suoi primi cinque anni di governo («90 milioni per i 12 poli di innovazione»), confida nei festeggiamenti per i 150 anni per incrementare il bilancio in entrata del turismo, sottolinea con tono polemico il taglio sulle consulenze con un risparmio di 48 milioni («forse qualcuno non conosce la

Ma l'opposizione contrattacca: “Una semplice operazione propagandistica”

matematica, ma dal 2004 ad oggi abbiamo ridotto di 14 milioni, numeri della Corte dei Conti») ed evidenzia le spese ridicole del Piemonte rispetto alla Lombardia di Roberto Formigoni in tema di comunicazione istituzionale: 15 milioni in casa nostra, 150 milioni dai vicini di Mi-To, un decimo.

Le tasse sono diminuite: oltre al ticket sanitario l'addizionale regionale Irpef, azzerata per redditi fino a 15 mila euro e ridotta per quelli fino a 20 mila. Forbice anche sulla macchina amministrativa, con la riduzione delle direzioni regionali da 24 a 26, della Comunità montane (da 48 a 42), alle aziende sanitarie (da 22 a 13).

La presidente si infervora sul federalismo criticando la mancanza di risposte concrete («da un anno abbiamo chiesto di aprire un confronto serio, senza risposte») e con l'assessore Borioli chiarisce che sulla rete ferroviaria locale il Piemonte va avanti a testa bassa: d'altronde ci sono i soggetti, italiani e stranieri, pubblici e privati, interessati a partecipare alle gare con partenza entro l'8 febbraio. Un solo passaggio sulla sanità che verrà con l'accordo con l'Udc in risposta agli appelli della sinistra e dello stesso assessore Artesio, che in un lungo documento arrivato su facebook attacca la discontinuità lanciata da Casini sulla sanità e difende la sanità pubblica: «In Italia la sanità è pubblica e in Piemonte pure, e tale deve restare. Sulla sua difesa non prendo lezioni da nessuno».

Per la Città della salute («stiamo andando avanti ma si sa che i tempi per la fase di programmazione sono lentissimi, ma poi quando si parte si corre») bisognerà attendere il prossimo mandato (se sarò io a vincere) e la tangenziale est sarà finita in tempo. Anche sul grattacielo non ci sono stop, dice Bresso, cercando una conferma dal suo vice e assessore al bilancio Paolo Peveraro.

Il bilancio di fine mandato, un documento di cento pagine, verrà inviata ai cittadini in una versione sintetica nei prossimi giorni: «Fatti, non opinioni — dice combattiva la zarina — quello che è stato realizzato in coerenza con il programma di governo presentato cinque anni fa». Mai spedito prima un documento ai cittadini: «lo faccio adesso perché ritengo utile che i piemontesi possano verificare direttamente».

Il centrodestra attacca e proprio a partire dalla sanità. È evi-



dente il fallimento della decantata rivoluzione in sanità, dice il coordinatore del Pdl Enzo Ghigo. Propaganda elettorale pagata con i soldi dei piemontesi, incalzano Ghigo e il capogruppo del Pdl Angelo Burzi: «una semplice

operazione propagandistica a ridosso delle imminenti elezioni regionali, volta a nascondere una facciata assai meno lusinghiera». È ovvio, dice ancora Burzi, che esistono elementi per ribattere punto su punto su molti elemen-

ti: «Presenteremo un ricco dossier a titolo di bilancio di fine mandato dell'opposizione. Un esempio per tutti l'aumento dei costi per gli assessori esterni».

(S. str.)

IL BILANCIO
Mercedes Bresso con la sua giunta per il bilancio di fine mandato

© RIPRODUZIONE RISERVATA